

In tutti i maggiori centri del Paese

# Compatto lo sciopero nel mondo dello spettacolo

Assemblee e prese di posizione a Milano, Roma e Firenze

MILANO, 13 novembre. Cinema chiusi, spettacoli teatrali e concerti sospesi, deserto l'ippodromo di San Siro, dove oggi era in programma una corsa di galoppo: questo il dato più evidente della riuscita, anche nella nostra città, dello sciopero nazionale dei lavoratori dello spettacolo e della RAI-TV.

Le astensioni dal lavoro sono state ovunque molto elevate. In particolare i lavoratori della RAI-TV milanese, della Scala, del Piccolo Teatro, dell'Angelicum e dei Promerigi Musicali, della SIRA della Pubblica, le aziende di produzione cinematografica hanno contribuito alla riuscita della giornata di lotta proclamata sia dai sindacati di categoria che dalla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL nell'ambito della vertenza generale per i salari e l'occupazione e per sollecitare la soluzione dei problemi specifici del settore: riforma della RAI-TV, garanzia del posto di lavoro e del salario per i lavoratori del circuito cinematografico, rilancio e risanamento degli Enti lirici.

## Deserto anche l'ippodromo

All'ippodromo di San Siro, i dipendenti della società Trecco, che gestisce i due impianti del trotto e del galoppo, si sono astenuti dal lavoro in modo compatto, unendo agli obiettivi generali della vertenza nazionale i problemi particolari della categoria, relativi al rispetto e al riconoscimento dei diritti sindacali, al risanamento dell'ambiente di lavoro.

Il personale docente e non docente del conservatorio Giuseppe Verdi, in una assemblea che si è tenuta questa mattina, ha votato un ordine del giorno di piena solidarietà alla giornata nazionale di lotta dei lavoratori dello spettacolo.

Enti lirici, e sulla necessità di sviluppare l'azione unitaria sui questi temi, ha parlato Agostino Mariani, segretario confederale della CGIL, il quale ha inquadrate la vertenza dello spettacolo in quella più generale che vede impegnata in questi giorni grandi masse di lavoratori e ha fatto riferimento all'attuale crisi politica sostenendo che da essa, se non si vuole lasciare mano libera agli speculatori e favorire il permanere dei vecchi sistemi clientelari, deve uscire un governo che si impegni in modo concreto e costruttivo con le organizzazioni sindacali. Ciancaglini, della CISL, ha sottolineato come la manifestazione di oggi rappresenti un momento importante per l'articolazione delle lotte, e Palumbo, presidente provinciale della ACLI, ha portato l'adesione della sua organizzazione.

## La situazione al Comune

Combattive assemblee dei lavoratori in lotta si sono svolte anche in altre città. Al cinema Edison di Firenze è stata rimarcata la particolare situazione di crisi di importanti istituzioni cittadine come il Teatro Comunale e l'orchestra dell'AIMEM (i cui componenti si battono per la gestione pubblica), che si ripercuote negativamente sull'andamento del turismo e delle attività economiche ad esso collegate.

Lo sciopero è stato totale anche negli impianti di sviluppo e stampa delle pellicole e nelle sale di doppiaggio, mentre la lavorazione dei film è stata sospesa dalle troupe. Sono anche rimasti chiusi tutti gli ippodromi italiani e gli impianti sportivi che rientrano nel settore dello spettacolo.

«Il teatro comico» in scena a Busseto

# Gli attori visti secondo la «riforma goldoniana»

Lo spettacolo, allestito con la regia di Vincenzo De Toma dal Teatro Insieme, inizia ora una lunga tournée nel circuito dell'ATER

DALL'INVIATO  
BUSSETO, 13 novembre. Nel delizioso teatrino di Busseto, voluto da Verdi e che porta il suo nome, abbiamo visto ieri sera il teatro comico di Goldoni, nella nuovissima edizione di «Teatro Insieme», con la regia di Vincenzo De Toma. Pubblico composto: c'erano molti giovani, gente che non è abituata all'occasione, ma anche qualche operaio e qualche contadino. Una rapida inchiesta ci ha fatto scoprire che il teatro qui interessa soltanto il «ceto medio»; diremo, anzi, che si sta assistendo anche qui al fenomeno del rapasso da un pubblico di questo tipo ad uno più aperto, in cui la rappresentazione dei giovani e dei lavoratori va grandemente auspicata.

Proprio questo tipo «di verso» di spettatore, oggi, il teatro comico — con l'urgente frenetico di problematicità che da una parte, e solenni e temporanei — potrebbe apparire magari anche un po' ozioso. Ma sono le cose che si vogliono dire all'udienza di oggi: col testo teatrale di ieri o dell'altro ieri, quel che conta. Qui Vincenzo De Toma ha voluto presentare al suo spettatore il mondo del teatro, il mondo del pubblico, i «ceti» dei «comici», posti di fronte, loro dotati da madre natura della gran virtù della mimica, che fare? che la storia butta in faccia nei suoi momenti cruciali.

I termini della riforma introdotto con un atto di una certa violenza, Donatello Falchi è l'autore, nel quale e col quale Goldoni affronta i problemi drammaturgici della riforma: in Falchi nulla va di scostato, la sua è una comicità un po' dolente di fallito e di affamato, la sua stessa voce gli serve a creare questo suo autore che tra rimpianti e lacrime trova sistemazione nella compagnia di Orazio come attore. Edoardo Biorlani è il pungente e stizzito Patronio, che poi fa il Dottore nella recita di prova; Umberto Verdoni è Tonino-Pantalone, a suo agio in entrambi i ruoli; Giovanni Foglietti è Gianni, che poi fa — degnamente — anche se ancora un po' meccanicamente, l'Arlecchino. L'Anselmo-Brighella è di Sandro Borchi, notevole come maschera. Eugenio Florindo è Francesco Valrano. Vittorio De Bisogno è un delizioso suggeritore (che ha la sua casa in una cesta da costumi) e mentre gli attori provano da una caccia ai topi; cattura una «pantegana» enorme e la porta trionfante.

Leggermente inferiori ci è parsa la distribuzione femminile. Marza Uboldi è Flacidia-Rosaura: accanita sostenitrice della riforma, è qui invece assai più ragionevole e descrittiva in preda solo ai furori del mestiere; Beatrice, la seconda donna, è Mariella Fenoglio; non male Anna Teresa Rossini nel personaggio della cantatrice che diventa anche lei, per fame e adattamento, attrice; Loredana Martines levemente descrittiva la servetta di teatro, Colombine. Lo spettacolo — che si avvale della scena e dei costumi «giusti» di Bruno Giannafalo — ha molti momenti di

Un concerto per i lavoratori della «Breda»

# L'orchestra della Scala e Abbado a Sesto S. G.

L'importanza dell'avvenimento sottolineata dal direttore della Biblioteca comunale

MILANO, 13 novembre. Il 19 novembre, al termine di un giro di sei concerti in regione, l'orchestra della Scala approderà, con Claudio Abbado e il violinista Giuliano Carmignola, alla Breda di Sesto. Per l'occasione il vastissimo refettorio della Termonocanica — capace di duemila posti — è stato adattato a sala di concerti e sin d'ora fervono i preparativi: Franco Alasia, il direttore della Biblioteca comunale che

a Sesto San Giovanni è il centro delle attività artistiche promosse dal Comune, tiene a porre in rilievo il particolare significativo dell'avvenimento.

«Non è la prima volta — egli dice — che la grande orchestra scaligera approda da noi. Ma un concerto nell'ambiente della «Breda» viene a sottolineare con forza quel bisogno di comunicazione tra il mondo della cultura e quel-

to del lavoro di cui ci siamo sempre preoccupati».

— In che modo?

«Organizzando attività culturali in modo continuo e coerente, cominciando dalla scuola, con film, rappresentazioni teatrali, concerti, dibattiti. E' un programma assai vasto cui concorrono il Comune, le organizzazioni dei lavoratori, la Biblioteca come centro che non deve limitarsi a distribuire libri in prestito».

— E il risultato?

«Il risultato arriva, ma non in un giorno. C'è ancora un muro tra i due mondi del lavoro e della cultura di cui soffrono anche gli artisti che vedono le loro fattezze andate nella direzione sbagliata. Noi vogliamo superare questa separazione. E vogliamo che si veda anche nelle piccole cose: nei manifesti con cui i lavoratori della Breda salutano i lavoratori della Scala, nelle tute bianche degli operai che faranno servizio in sala, nella distribuzione dei posti che è limitata le tradizionali tre file per le autorità».

— Niente inviti?

«Al contrario, noi speriamo che ne vengano parecchi. Tutti del resto, sono invitati da noi a pagare biglietti. Contiamo di avere i nostri operai e impiegati, quelli delle fabbriche vicine e molta altra gente. E siamo certi che ai sindaci di Milano o di Sesto e ad altri ospiti importanti non dispiacerà di trovarsi mescolati coi lavoratori anche nella solita prima fila dove, tra l'altro, si ascolta peggio!».

Anche l'orario sarà particolare, alle 18,30, quando gli operai terminano il lavoro. Classico invece il programma che comprenderà il famoso Concerto per violino e orchestra di Ciaikovski oltre alla grande Quarta Sinfonia di Brahms.

Successo a Milano del testo di Lajolo-Fabbri

# «Il vizio assurdo» al Nuovo

MILANO, 13 novembre. Dopo la lunga, fortunatissima serie di repliche effettuate nella scorsa stagione, il Vizio assurdo di Diego Fabbri e Davide Lajolo viene infine rappresentato anche a Milano, al Teatro Nuovo. La «prima» dello spettacolo, che ha avuto luogo ieri sera a sala esaurita, ha riscosso un successo grandissimo contrassegnato da ovazioni e numerose chiamate.

I significati e l'intento che Fabbri e Lajolo hanno perseguito con la loro ricostruzione della storia di «Cesare», (Cesare Pavese, certo, come è stato detto tante volte) sono didascalici ed emblematicamente visualizzate dal dispositivo scenico ideato da Gianni Polidori, cui si devono anche i costumi. Esso inoltre rende esplicito il criterio centrale della regia di Gianni Polidori, che è il massimo del coinvolgimento degli spettatori nella rappresentazione e di questa nel pubblico.

Tutti indistintamente i personaggi del dramma fanno la loro apparizione da una delle due serie di praticabili e molta parte delle loro azioni si svolge appunto fra gli spettatori. Essi, ci pare, sono non tanto la società e la vita, ma sono nella società e nella vita. Fa eccezione il protagonista, Cesare, la cui parabola si apre e si svolge tutta all'interno del palcoscenico vero e proprio, «luogo» nel quale gli «altri» variamente trascorreranno ma — come tale — a lui solo deputato. Cesare se ne allontanerà due sole volte scendendo tra gli spettatori: la prima, a interpretare un evento che intanto è già accaduto, e la seconda, a prestare la propria interpretazione: la condanna al confino per antisocialismo. La seconda allorché, stremato e sconfitto, si dà la morte. Il suicidio è, crudelmente, il suo unico atto di vita: allora egli sarà uomo tra gli uomini e la sua ardua vicenda di intellettuale diventerà patrimonio della società.

Interprete di Cesare è Luigi Vannucchi, in una prova strenua e feroce che sostiene intellettualmente e magistralmente.

Con lui sono Valentina Fortunato, autorevole e severa interprete del personaggio della Madre. Ivo Garrani, che efficacemente restituisce il forte e ragionatore carattere di Alajolo, l'amico di Cesare e insieme l'ho-narrante dello spettacolo. Il giovane Mattia Sbraglia è Gaspare, forse un po' convulso ma molto convincente e molto altro gente. E siamo certi che ai sindaci di Milano o di Sesto e ad altri ospiti importanti non dispiacerà di trovarsi mescolati coi lavoratori anche nella solita prima fila dove, tra l'altro, si ascolta peggio!».

Anche l'orario sarà particolare, alle 18,30, quando gli operai terminano il lavoro. Classico invece il programma che comprenderà il famoso Concerto per violino e orchestra di Ciaikovski oltre alla grande Quarta Sinfonia di Brahms.

## TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

### TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche  
12,30 Sapere  
Quinta ed ultima puntata di «Moda sportiva»  
12,55 Nord chiama Sud  
13,30 Telegiornale  
15,00 Trasmissioni scolastiche  
17,00 Telegiornale  
17,15 Come com'è  
Programma per i più piccini.  
17,45 La TV dei ragazzi  
«Il letto volante»  
«Avventura»  
18,45 Sapere  
Quinta ed ultima puntata di «Il Cuore e i suoi lettori»  
19,15 Cronache italiane  
20,00 Telegiornale  
20,40 Di fronte alla legge  
«Il difensore»  
Originale televisivo di Luciano Cingolani. Seconda puntata. Interpreti: Gianni Elner, Manlio De Angelis, Enrico Bucci, Emilio Cingolani, Corrado Gallo, Maria Fiore, José Quaglio, Mario Epiphani, Raula di Flaminio Bollo.  
21,55 Concerto del flautista Severino Gazzelloni  
22,45 Telegiornale

### TV secondo

18,15 Protestantesimo  
18,30 Sorgente di vita  
18,45 Telegiornale sport  
19,00 La palla è rotonda  
Settimanale sportivo curato da Maurizio Bardens  
20,00 Ritratto d'autore  
«Arturo Martini»  
20,30 Telegiornale  
21,00 In difesa di Luigi Melfa e Orvieto  
Ieri e oggi  
21,25 Varietà a richiesta di Luciano Mancini e Lino Ferrarini  
22,40 Prima visione

### Televisione svizzera

Ore 8,40: Telescuola (a colori); 10,20: Telescuola (a colori); 18: Per i piccoli; 18,55: Società e attività delle fermate (a colori); 19,30: Telegiornale (a colori); 19,45: Qui Berra; 20,10: La vita è musica; 20,45: Telegiornale (a colori); 21: Reporter (a colori); 22: Conoscenza di viaggio; 22,55: Telegiornale (a colori).

### Televisione jugoslava

Ore 8,10: La TV a scuola; 14,10: Ripetizione della TV a scuola; 17: 20: Notiziario; 17,30: «La finestra segreta»; telegiornale per ragazzi; 18: La cronaca; 18,15: Musica antica; 18,35: Tutti uniti in difesa;

### Televisione Capodistria

Ore 7: Buongiorno in musica; 7,30: Notiziario; 7,40: Buongiorno in musica; 8,30: Hi-Fi magazine; 9: Galleria musicale; 9,30: Documentari per il vostro programma; 10,30: Notiziario, una lettera da...; 10,45: Vanna, un'amica, tante amiche; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 14: Itinerari. Informazio-

## Sempre più animato il dibattito sul teatro

### SERVIZIO

GENOVA, 13 novembre. È proscenio oggi a Palazzo Tursi l'incontro tra gli uomini di teatro italiani e sovietici. Dopo le relazioni di ieri (De Monticelli, Bertami, Komissarjevski) i dibattiti si è ancora più animato con ulteriori contributi. Davanti ad un pubblico particolarmente folto, caratterizzato dalla presenza di molti giovani studenti dell'ateneo genovese, hanno preso la parola una decina fra critici, teatranti, e organizzatori culturali dei due Paesi.

Tra gli interventi di maggior rilievo quello di Mario Raimondo, che ha sottolineato il profondo valore di libertà espressiva rappresentato dai molteplici rapporti cooperativi teatrali che agiscono in direzione dell'avanguardia. Questo fenomeno, vero e proprio dato caratteristico della scena italiana degli ultimi anni, ha rappresentato una salutare ventata di rinnovamento in un panorama reso asfittico dalla massiccia presenza di numerosi organismi «ufficiali».

Il discorso ha trovato un seguito ideale nell'intervento del compagno Bruno Grieco che ha indicato nel circuito democratico voluto dall'ARCI attorno al 1968, nelle battaglie per il decentramento, nella costituzione dei circuiti teatrali regionali emiliano-toscano e, in via di attuazione, umbro, nel proliferare di gruppi teatrali di base e nelle feste del nostro giornale i punti nodali delle più recenti vicende del teatro italiano.

Per quanto riguarda in modo particolare i Festival dell'Unità Grieco ha fatto notare che, con 7.000 iniziative e più di venti milioni di partecipanti, essi costituiscono un fatto, anche culturalmente, di grande rilievo. Così come importante è anche la nascita dei gruppi di base come forma di rifiuto culturale e creativo delle massificazioni dell'industria culturale. Infine, Grieco ha proposto la costituzione di un comitato permanente italo-sovietico per lo scambio di iniziative ed esperienze teatrali tra i due Paesi.

Da parte loro i compagni sovietici hanno sottolineato, in una serie documentata ed interessante di interventi, il ruolo che le teorie di Stanislavski hanno avuto ed hanno nello sviluppo della cultura teatrale dell'URSS. La stessa lezione di Mejerchold, lungi dall'essere vista come contrapposta a quella di Stanislavski, è sempre considerata come un suo armonico sviluppo.

Una nota a parte per il dettaglio panoramico esposto al convegno dal direttore dell'Istituto teatrale e Lomacarski di Mosca, Rapokin, che ha allargato il discorso sino a comprendere un quadro delle maggiori istituzioni culturali sovietiche.

Umberto Rossi

# Icaro 12" Minerva: il portatile senza "tic"

(anche il più piccolo Minerva ha comandi superelettronici)

Icaro 1200, il «portatissimo». Senza «Tic» perchè ha i comandi SuperElettronici, che basta sfiorare con un dito: nessun movimento meccanico, garanzia di durata e precisione. E senza «Tic»... nervosi: docile, maneggevole, capace di dare ricezioni perfette dovunque lo mettete. Un televisore sicuro. E poi, indicazione luminosa di programma, comandi a cursore di volume, luminosità e contrasto, alimentazione a rete o con batterie ricaricabili. Per Minerva, la differenza tra grandi e piccoli sta nelle dimensioni, non nella perfezione.



## MINERVA

perchè accontentarsi di meno?